

Il leader dell'Unione insiste chiedendo al governo i conti già in suo possesso. Potrebbero essere disastrosi

Unità
LU
OGGI

L'eredità pesante per l'Unione
«Sui Bot futuri ci sarà un allineamento al 19-20%
Diminuirà la detrazione fiscale»

Prodi: dal Quirinale parole perfette

Il Professore sottoscrive l'appello del capo dello Stato: «Basta turbare la serenità degli italiani»
Al premier: «Vediamo chi conterà il 10 aprile». «Dal cilindro di Berlusconi può uscire di tutto»

■ **Ninni Andriolo** inviato a Pisa

CIAMPI SI RIVOLGE ALLA SINISTRA. Risposta scontata quella di Berlusconi. E dire che era stato l'Ulivo, l'altro ieri, a esprimere al Quirinale «forte preoccupazione» per i toni impressi alla campagna elettorale dal Cavaliere. Prodi allarga le braccia. Il premier?

«Dica quello che vuole, ma si rilegga bene, prima, le parole del Presidente della Repubblica». E in serata aggiunge: «Dal cilindro di Berlusconi può uscire di tutto...». Tour toscano ieri per il candidato dell'Unione a Palazzo Chigi. Dopo l'incontro sul sacro di San Pietro con Gianni Letta - in occasione del primo Concistoro di Papa Ratzinger (Prodi rendeva omaggio al neo cardinale di Bologna, Caffarra) - il Professore corre in auto a Firenze, per gli stati generali della cooperazione internazionale. Poi, alle 21, giunge in pullman al Palazzetto dello sport di Pisa, accompagnato da Giuliano Amato. Lilli Gruber chiama sul palco "il presidente del comitato di liberazione da Berlusconi", e Prodi fende la folla e sale sulla pedana circondata dai maxi schermi a sfondo giallo. In platea oltre 5000 persone, che lo applaudono a lungo sulle note della Canzone popolare di Ivano Fossati. In prima fila anche il coordinatore della segreteria Ds, Vannino Chiti. Tra il pubblico tanti giovani con t-shirt e scritta "Romano Prodi presidente per far ripartire l'Italia sul serio". Sulle spalle la frase di Enzo Biagi: "Conosco uno che ce la può

lavorano, rispetto alle possibilità delle istituzioni". Il richiamo del Capo dello Stato ad una campagna elettorale serena aveva tenuto banco per tutta la giornata di ieri. "Perfetto, è un messaggio di saggezza, spero adesso che abbassino i toni", commentava Prodi, in mattinata, dopo averlo letto. L'allarme lanciato dal Dipartimento di Stato Usa sui possibili violenze legate alle elezioni? "Credo che l'Italia sia un Paese in cui si possa viaggiare serenamente", replicava il Professore. La "paura", ripeteva, "non può essere usata come strumento elettorale". Poi assicurazioni sulla "nostra democrazia solida", sul "nostro Paese" che è "sereno e non bisogna turbarlo". La speranza è che "questi ultimi quindici giorni di campagna elettorale siano di confronto tranquillo". E alla destra Prodi ripete per l'ennesima volta che deve "smetterla di fare terrorismo sulla politica fiscale dell'Unione, perché è chiaro che non vi saranno nuove tasse". La Cdl, aggiunge, "fa tutto quanto da sola, ci attribuisce proposte inesistenti e poi le critica". Poi, snocciola in dettaglio le proposte del centrosinistra sul fisco: "Va abbassato per il 64% dei cittadini che hanno depositi nelle banche e alle Poste, il tasso dei conti correnti dal 27 al 19-20%. Cio' significa lasciare assolutamente immutati i titoli pubblici, i Bot, i Cct oggi esistenti. Solo sui Bot futuri - prosegue Prodi - ci sarà un allineamento al 19-20%".

La Cdl «fa tutto quanto da sola, ci attribuisce proposte inesistenti e poi le critica»

fare". Standing ovation quando gli schermi rimandano le immagini registrate di Piero Fassino e quelle di Prodi che annuncia "la primavera" che "quest'anno inizierà il 10 aprile", giorno dello spoglio delle schede elettorali. Il Professore parla di una campagna elettorale "tra le più difficili e dure mai fatte in Europa". Spiega che il messaggio di Ciampi "va applicato alla lettera" e guadagna l'applauso divertito della folla quando allude a Berlusconi: "Lo dobbiamo mandare via con tranquillità, con i voti - dice - Anche perché, più tu stai calmo, più lui si arrabbia". Il Cavaliere dice che nell'Unione Prodi "non conta nulla"? Sorriso sornione. "Vediamo la sera del 10 aprile - replica il Professore - Vediamo un po' chi conterà allora...". Malgrado il Cavaliere controlli le tv, "noi abbiamo la grande forza del tam-tam tra la gente che conosce la propria situazione personale e non si fa prendere in giro da chi gliela vuol fare vedere diversa. Per questo vinceremo le elezioni". E il Professore si guadagna un lungo applauso quando parla dei costi eccessivi della politica, per via "di un numero elevato di persone che vi

Il Professore parla di una campagna elettorale «tra le più difficili e dure mai fatte in Europa»

Nella maggior parte dei casi, quindi, "non vi sarà un aumento, ma una diminuzione della detrazione fiscale". L'imposta sulla successione? "Abbiamo chiarito che è solo per le grandi fortune. Stiano tranquilli gli italiani, tutti gli italiani che hanno le case, gli agricoltori che hanno i fondi o quelli che hanno una impresa familiare. Per loro non ci sarà alcuna imposta di successione". Ma l'attacco alla Casa della libertà riguarda anche la trimestrale di cassa, la relazione periodica del Tesoro sullo stato dei conti pubblici. L'Unione chiede di conoscere il quarto e ultimo documento del 2005 che il governo tiene chiuso nel cassetto. "I conti ci sono - incalza Prodi - e credo che debbano diventare pubblici". Insomma, si faccia una "campagna elettorale di verità e non di menzogne". Il pericolo di attentati paventato ieri sera dal ministro Castelli? "Io non ho informazioni su questo - risponde il Professore a Lilli Gruber - Colgo solo l'invito alla serenità del capo dello Stato, mi auguro ci sia serenità da parte di tutti, perché c'è troppa tensione nel Paese e abbiamo bisogno di ripartire tutti insieme, di ripartire in coro".



Romano Prodi ieri a Firenze Foto di Lorenzo Galassi/Asp

«L'Ulivo si impegni per la pace»

Le organizzazioni della cooperazione chiedono una svolta

■ **di Vladimiro Frulletti** / Firenze

SENZA MIMETICA La cooperazione internazionale non deve più presentarsi con addosso le divise mimetiche dei soldati. Perché l'impegno verso i paesi del terzo mondo è, e deve anche apparire tale, come l'esatto contrario della cultura della guerra e dello scontro di civiltà. «Oramai i nostri volontari - grida Nino Sergi segretario generale di Intersos - vengono confusi con i militari. Mandiamo pure i nostri soldati all'estero come forze di interposizione, ma non chiamiamole più operazioni umanitarie. Perché altrimenti confondiamo tutto». Il sindaco di Firenze La Pira diceva che le guerre alzano mura e abbattano i ponti, e a Firenze, nel convegno dell'Ulivo dedicato alla cooperazione internazionale, il leader dell'Unione Romano Prodi lo ricorda per sottolineare come al contrario la cooperazione e il dialogo «buttano giù le mura e costruiscono ponti». Lo dice davanti a quasi duemila persone che per due ore e mezzo hanno ascoltato i rappresentanti di organizzazioni non governative, imprese e istituzioni locali parlare del futuro del mondo. Nicola Manca e Cristina De Luca responsabile per la cooperazione di Ds e Margherita conducono la giornata. Dietro al palco, sul grande schermo ogni tanto scorrono video di facce note (tra cui l'attore Richard Gere e il cantante Lennie Kravitz) che spiegano il proprio

impegno diretto contro la fame nel mondo. Una «guerra non dichiarata» come la chiama il presidente della Toscana Claudio Martini che però non è meno guerra di quella che si fa con le armi. Anche perché le armi hanno bisogno di tanti soldi. «Ogni minuto di guerra in Iraq dice Martini - costa 100mila dollari». Al contrario serve una pratica e una cultura di pace come quella che «4 anni fa portò a Firenze migliaia di giovani per il Social Forum» dice il sindaco Leonardo Domenici. Servono parole nuove, ma soprattutto azioni nuove. Il presidente di Unicoop Firenze, Turiddu Campaini, ricorda tutti i progetti (per oltre 2 milioni di euro) messi in piedi insieme ai cittadini toscani. Dai fagiolini del Burkina Faso venduti nei supermercati coop alle adozioni a distanza di bambini poveri. «Il che mostra - spiega rispondendo ai veleni del centrodestra - quanto sia pericolosa una cooperazione rossa». In video anche il segretario generale dell'Onu Kofi Annan: «Siete qui - dice - perché credete in un mondo migliore. E io sono con voi». Un mondo che non può fare a meno dell'impegno concreto dell'Italia. È questa la richiesta che parte da Firenze e che Prodi fa sua, rispondendo che non solo c'è bisogno di restituire alla cooperazione le risorse negate dal governo Berlusconi, ma anche di ricostruire un Paese serio, in grado di rispettare gli impegni presi. Cosa che in questi anni non è mai avvenuta.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Ciampi e il Caimano

Beato il Caimano che sa tutto, vede tutto, decide tutto. Per esempio, sa che Ciampi, quando invita alla calma, ce l'ha con Prodi e i comunisti che incendiano, assaltano, rapinano, stuprano e, chissà, magari vincono pure le elezioni di aprile dopo aver mangiato alcuni bambini assieme agli alleati cattolici. E il rettile, che apre il Tg1 dopo il presidente della Repubblica, è anche insolente e si rivolge all'avversario: «Cosa vuole questo signore che non conta niente?». Ciampi parlava durante la cerimonia alle Fosse Ardeatine, simbolo della ferocia dei nazifascisti, gli antenati dei nuovi alleati di Berlusconi, ed era commosso: ne aveva mille e una ragione.

Tg2 Approvazione bipartisan

Nei sottopancia, il Tg2 ricorda che oggi i giornalisti radiotelevisivi scoperano. Meno male, un giorno di riposo per i telespettatori che non vedranno Berlusconi. Ieri sera, nel piccolo pastone iniziale, Luciano Ghelfi ha detto che il «richiamo di Ciampi suscita approvazioni in entrambi gli schieramenti». Ghelfi l'ha detto sicuramente in buona fede, ma ha davvero «suscitato approvazioni» in Berlusconi, che ha restituito con sgarbo il richiamo al mittente?

Tg3 Buona educazione

Ormai arriveremo al voto con questo gioco duro di batti e ribatti fra Berlusconi e Prodi. Con una differenza: Berlusconi rimane aggressivo oltre misura (anche Fini glielo fa notare). Prodi è, al contrario, persino troppo educato e gentile. La cosa si nota molto bene nei due servizi del Tg3, tanto che risalta anche una disparità di fondo: la buona educazione. E dopo lo scandaloso comportamento dei telegiornali di regime verso «Il Caimano», il Tg3 ha intervistato Moretti: come mai siamo governati da Berlusconi? Fummo tutti colpevoli? Stanchi? Distratti? Corrotti?

Il caso

Voto e controlli
Pisanu dice no all'Unione

DI BRUNO MISERENDINO

Non ci sarà una «commissione di garanzia» sullo scrutinio elettronico, come aveva chiesto l'Ulivo. Pisanu ha detto no: basta e avanza, come è successo nelle ultime due consultazioni, «una commissione tecnica» con funzionari degli interni, del ministero dell'Innovazione, del parlamento e con esperti indicati da maggioranza e opposizione, che valuti prima e dopo come sono organizzate le cose. In compenso Pisanu rassicura ancora una volta che lo scrutinio elettronico, per la prima volta usato massicciamente (12mila sezioni interessate in 4 regioni), serve solo a conoscere con velocità i risultati, e non interferirà nelle tradizionali procedure di scrutinio che continueranno a far fede per la validità della consultazione. Come dire: niente paura.

In realtà l'Ulivo non ha mai evocato lo spettro dei brogli (è Berlusconi che ne parla), e non è mai stato contrario allo scrutinio elettronico, ha però contestato subito le modalità e soprattutto la fretta con cui il governo ha deciso di andare a una sperimentazione larga e costosa, affidandola a privati, senza gara d'appalto pubblica. Su questo e sulle modalità di scelta dei 18mila operatori del computer coinvolti nell'operazione, il Viminale non dà spiegazioni. In una circolare interna inviata ai prefetti il 30 gennaio scorso, il Viminale conferma che tutta la trasmissione e i problemi di sicurezza (saranno curati direttamente dalla presidenza del consiglio) e che tutto si svolge sotto la supervisione del Dipartimento dell'Innovazione (ossia Stanca).

Inutile dire che le precisazioni di Pisanu non hanno soddisfatto il centrosinistra. Castagnetti torna a chiedere in un'interrogazione (la terza dell'Ulivo) una «commissione di garanzia sulle operazioni di spoglio elettronico» e «quali criteri siano stati adottati per l'individuazione delle sezioni elettorali selezionate». Non è escluso che Prodi o chi per lui sentirà nelle prossime ore lo stesso ministro per avere rassicurazioni.

Ieri intanto Pisanu ha querelato il settimanale Diario che ha pubblicato un'inchiesta sulla vicenda, spulciando sulle società che gestiranno questa partita, a cominciare dall'americana Accenture, grande finanziatrice di Bush, in cui lavora il figlio dello stesso ministro. Replica il direttore Deaglio: «Stupisce che Pisanu non abbia mai pensato di querelare il presidente del Consiglio che in ripetute occasioni si è detto sicuro che ci sono stati brogli elettorali nelle passate occasioni elettorali, in considerazione del fatto che la regolarità elettorale dipende dal Viminale».

«Compro l'Unità perché non è la voce del padrone»

offerta promozionale valida fino al 31 marzo
è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni esclusivamente consegna a domicilio per posta

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. Swift:BNLIITRR)
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered
via Cavallotti Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it